
Fine vita: Azione cattolica ambrosiana, una riflessione "tra etica, politica e responsabilità educativa"

La Corte costituzionale ha dichiarato inammissibile il quesito referendario sulla depenalizzazione dell'omicidio del consenziente. Pericolo scampato? "No", secondo la presidenza dell'Azione cattolica ambrosiana, che oggi diffonde un [documento](#) di riflessione dal titolo "Fine vita tra etica, politica e responsabilità educativa". Resta infatti ancora in campo la discussione in queste ore alla Camera della legge sul suicidio assistito, "la questione oggi più controversa, che merita un accurato discernimento". L'Ac di Milano ribadisce che "la tutela della vita, costituzionalmente garantita, è un principio su cui si fonda il vivere civile e che deve vedere tutti impegnati nella sua difesa, sia laici che cattolici". Apre però alla posizione già sostenuta dalla "Civiltà Cattolica" di "raccogliere la sfida di applicarsi a migliorare, con opportuni correttivi, la proposta di legge in discussione la quale, nonostante i suoi difetti, può essere iscritta sotto la cifra delle 'leggi imperfette' (criterio impiegato dal Magistero), ispirate al principio del bene comune possibile nella condizione data". Operazione, sostiene l'associazione ecclesiale, da condurre "in nome di un'etica della responsabilità che si fa carico delle conseguenze, dentro un ordinamento democratico e pluralista ove si decide a maggioranza". "Quanto sta accadendo", si legge ancora nel documento dell'Ac ambrosiana, "costituisce un'occasione propizia per mettere a tema riflessioni che trascendono le questioni politico-legislative. Riflessioni di natura etico-antropologica ed educativo-pastorale". E così l'associazione si ripropone di approfondire "criticamente la nozione di 'autonomia', il 'dogma' dell'autodeterminazione", di entrare nel dibattito pubblico con la promozione della "cultura della cura", di formare sul significato del "morire cristiano" oltre la pretesa di dominare la morte che è comune all'accanimento terapeutico come all'eutanasia. Infine, l'Ac si rivolge al mondo cattolico e alla società tutta per superare "i silenzi" a favore "di una discussione aperta, franca, leale su questi temi, così decisivi in ordine alla costruzione del bene comune".

Redazione